

# Ue pronta a reagire, dalla soia alla plastica prepara la lista delle contromisure

«La priorità è trovare una soluzione negoziata»

## I ministri

Prima riunione  
dei 27 ministri del  
commercio convocata  
per il 7 aprile

## La Commissione

dalla nostra corrispondente  
**Francesca Basso**

**BRUXELLES** La strategia della Commissione europea nei confronti della nuova ondata di dazi annunciata dal presidente Usa Trump — il 25% sulle auto importate negli Stati Uniti — non cambia. C'è il «rammarico» espresso dalla presidente von der Leyen, insieme all'intenzione di «continuare a cercare soluzioni negoziate, salvaguardando i propri interessi economici». La via è quella di «valutare» l'annuncio di mercoledì «insieme alle altre misure che gli Stati Uniti prevedono di adottare nei prossimi giorni».

Le dichiarazioni a caldo di mercoledì sera sono state confermate a freddo ieri da un portavoce della Commissione Ue, che ha ribadito che per Bruxelles «la priorità è trovare una soluzione negoziata», ma allo stesso tempo «se necessario, forniremo una risposta ferma, proporzionata, solida, ben calibrata e tempestiva a qualsiasi misura sleale e controproducente da parte degli Stati Uniti». Per ora la strada del dialogo non

sta funzionando. La missione a Washington di martedì scorso del commissario al Commercio Šefcovic non è servita a disinnescare i nuovi dazi e a Bruxelles ora aspettano di vedere cosa deciderà Trump il prossimo 2 aprile, nella cosiddetta «Giornata della Liberazione dell'America», quando dovrebbero entrare in vigore una serie di dazi che il presidente Usa definisce «reciproci» ovvero equivalenti, nella sua visione, a quelli imposti dagli altri Paesi contro gli Usa. A quel punto la Commissione farà le proprie «valutazioni complessive». Poi il 7 aprile al Consiglio Trade i ministri del Commercio dei Ventisette si confronteranno sui primi orientamenti. Bruxelles deve pesare l'impatto dei nuovi dazi per stabilire le contromisure. Quelle per le tariffe Usa su acciaio e alluminio Made in Eu, che dovrebbero entrare in vigore il 13 aprile, sono state stabilite in 26 miliardi di euro.

Mercoledì si sono concluse le consultazioni con i portatori di interessi sulla lista di prodotti statunitensi da colpire. Ora sono in corso le consultazioni con gli Stati membri. La lista definitiva «sarà selezionata con attenzione — ha spiegato il portavoce — per massimizzare l'impatto sugli Usa e minimizzarlo sulla nostra economia europea» e sarà compilata in modo «giudizioso e ben calibrato».

La Commissione dovrebbe prendere di mira, come già nel 2018, i prodotti situati in Stati politicamente sensibili (a maggioranza repubblica-

na), senza danneggiare l'interesse europeo. Si tratterà di beni per i quali l'Ue ritiene di avere alternative interne. L'ipotesi circolata di un dazio del 50% sul bourbon aveva fatto infuriare Trump, che aveva minacciato a sua volta il 200% sui vini europei. Abbastanza per spingere Francia, Italia e Spagna a chiedere di rivedere la lista. Tra i prodotti ipotizzati ci sono la soia della Louisiana, la carne bovina e il pollame del Nebraska e del Kansas, i prodotti in legno della Georgia, Virginia e Alabama. Nella lista potrebbero rientrare prodotti industriali e agricoli, tra cui acciaio e alluminio, tessuti, elettrodomestici, materie plastiche. Per il ministro degli Esteri Tajani «neanche per gli Usa sarà utile l'aumento dei dazi: credo che aumenteranno i prezzi dell'auto anche in America, visto che quelle prodotte lì sono anche realizzate con molta componentistica europea». Il presidente francese Macron ha auspicato un ripensamento «perché è paradossale che i principali alleati degli Usa siano i primi a essere tassati». Il ministro dell'Economia tedesco Habeck ha detto che l'Ue deve «rispondere con fermezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

